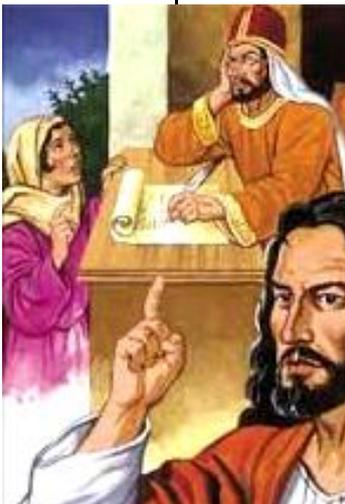


## Dio Padre, Giustizia e Misericordia

La *necessità* di pregare 'sempre e senza stancarsi mai', non significa voler trasformare e usare la nostra preghiera per imporre a Dio la nostra volontà, ma impegna tutti ad *ascoltare* la Sua Parola Vivente, Gesù Cristo e a *invocare* dal Suo Santo Spirito la luce per comprendere il Suo Santo Volere salvifico ed *implorare* la Grazia per aderirvi sinceramente e obbedirla fedelmente. Solo Dio, infatti, può farci conoscere ciò che è bene per ciascuno di noi e per tutti noi, e solo il Figlio può rivelarci la Sua volontà.

**Pregare**, allora, è *Atto di Fede* che ci dispone all'ascolto (*ob-audio*) della Sua Parola e ci dona la Grazia per poterla attualizzare, come Gesù ha fatto e ci comanda di fare. Solo la Sua Parola (*La Scrittura*) ci assicura che '*Dio farà giustizia*' e questa certezza che ci apre il cuore, ci fa alzare al cielo le nostre mani, tante volte stanche e cadenti, e ci fa restare saldi nella Fede e nella perseveranza della Preghiera, perché sicuri che Dio Padre, ricco di amore e di misericordia, '*non ci farà aspettare a lungo*'. Vera Preghiera, dunque, non è la nostra pretesa di voler piegare Dio ai nostri valori o, peggio, ridurla a una *transizione commerciale*! La Preghiera, non è un prezzo da *pagare per ottenere* e avere ciò che desidero, anche se questo è contro il Suo volere, ma nasce dalla certezza incondizionata che Dio mai ci abbandona e mai permetterà di farci affondare e affogare nei nostri errori e peccati. Certo, Preghiera non è neanche voler pretendere soluzioni magiche e miracolistiche per il male causato dalle nostre irresponsabilità, ma è voler ravvivare la nostra speranza e fondare la nostra pazienza, la nostra fiducia e la nostra perseveranza nella certezza incrollabile che mai Dio potrà rinnegare Se stesso, essendo Egli **Amore da sempre e Misericordia per sempre**. La vera Preghiera, perciò, scaturisce dall'ascolto perseverante della Sua Parola che è la fonte della fiducia in Chi parla e promette. Infatti, la perseveranza, qualità indispensabile della preghiera, manifesta ed è segno della fiducia e della piena convinzione che la Parola di Dio è efficace e compie ciò che dice e promette. Pregare è necessario, perché è il respiro vitale di ogni credente. Perciò, è indispensabile **pregare** ogni momento, come per vivere è indispensabile **respirare** continuamente. Preghiera come il *respiro* dell'anima, necessario e permanente. Pregare, allora, è *uscire* da se stessi per orientarsi alla Fonte della vita, Dio che 'soffia' continuamente *vita nuova* in noi. In questo senso, vanno intese le due *qualità* della preghiera che deve



essere '*continua*' (sempre, *pàntote*, ogni istante, in tutti i momenti,) e *perseverante, permanente* e 'senza stancarsi mai'! Pregare *sempre*, perché la Preghiera autentica mai *si sovrappone* alle altre nostre azioni, non le scavalca e né le annulla, li vivifica, invece, ridonando ad esse *senso* e vere *finalità*. La Preghiera, fatta di Ascolto, Fede e Carità, mai può annoiare e stancare! È come l'amore vero, che rivela e vive della **Comunione con Dio Amore**. La Preghiera *insistente* non è presuntuosa e petulante pretesa nei confronti di Dio, ma stabile fiducia e costante relazione con Lui. Pregare, senza stancarsi mai, vuol dire nutrire sempre fiducia in Dio, che ristabilisce giustizia e amore, soccorrendo e ricolmando di beni i poveri e gli oppressi

che credono e confidano, con il cuore di figli, nel Suo amore misericordioso e lo cantano e lo celebrano, come e con Maria, nel *Magnificat*. La Preghiera autentica mira e cerca la vera relazione con Dio e non può essere ridotta all'assurda pretesa di volerGli suggerire ciò che deve fare e a tentare di piegare la Sua Volontà divina e sapiente alle nostre *volontà carnali e mondane*. La Preghiera è **Dono** ed è elemento essenziale ed insostituibile della Fede dono. Modello e Fonte della vera Fede e dell'autentica Preghiera è Gesù, fedele e obbediente, fino alla morte di croce, e sempre in comunione costante con il Padre.

**Senza stancarci!** Certo che, se la Preghiera come la Fede, la percepiamo come un *dovere* o un *rito* da compiere perché impostoci dalla legge, dal diritto canonico e dagli uomini, allora, la subiamo e, prima o poi, *ci stancheremo* e *l'abbandoneremo*. Ma, se nasce dal desiderio di relazionarci e fare comunione con Dio, il Quale ci ha fatti per Sé, e si consolida nella *necessità* dell'amore, mai ci stancheremo di pregare, dialogare ed entrare in unione con la Persona che amiamo. Non ne possiamo fare a meno! Ora, possiamo meglio comprendere *il fine* e *il perché* Gesù ci racconta '*una parabola sulla necessità di pregare sempre e senza stancarsi*' (Lc 18,1). La Preghiera, come la Fede, deve essere alimentata e vivificata dalla Scrittura e il perseverare in essa, nonostante e durante l'aridità spirituale e i disorientamenti umani, ci assicura la vittoria e qualifica il nostro dialogo d'amore e di confidenza e rende stabile la nostra comunione con Dio, Padre Creatore, per il Figlio Redentore e Salvatore e nel Suo Spirito Santificatore. La Preghiera, dunque, è '*necessaria*' perché è **desiderio** e **nostalgia** di Dio, che ci ha creati per Se e, per questo, il nostro cuore, - ci dice Agostino - sarà sempre inquieto, fino a quando non ritornerà nelle Sue braccia e rientrerà nel Suo cuore. La Preghiera esprime e consegue sempre il desiderio di relazionarsi, nella fiducia e nell'abbandono, a Dio,

nostro Creatore e Padre, perciò, è 'necessaria' e 'insostituibile' più dell'aria che respiriamo e dell'acqua che beviamo per non morire!

**Prima Lettura** Esodo 17,8-13 **La Preghiera, fiduciosa e perseverante, sconfigge ogni male**

Per l'armoniosa comprensione del testo odierno, è necessario precisare che esso segue immediatamente l'evento dell'*acqua dalla roccia*, di Massa e Meriba, nel deserto (vv 1-7), quando il popolo, per mancanza di acqua, rischia di morire assetato, e *mette alla prova* Dio *mormorando* 'il Signore è in mezzo a noi sì o no'? Mosè esegue il comando di Dio e con il bastone percuote la roccia, facendone scaturire acque abbondanti per dissetare e mantenere in vita il popolo che riprende il suo cammino, guidato sempre dal Signore, per mezzo di Mosè. Certamente il bastone è il *segno-mezzo* per rivelare che è Dio che guida il Suo popolo e che provvede ai suoi bisogni vitali (*manna* e *acqua*) e lo difende da ogni insidia e da ogni attacco nemico.



Amalék, nemico dichiarato e agguerrito contro Israele, ora, vuole fermare e impedire, in ogni modo, al Popolo di Dio di giungere al Monte Santo, l'Oreb, dove Dio ha dato appuntamento al Suo popolo. La battaglia è impari per gli Israeliti, si combatte *a valle* con Giosuè e il suo minuscolo esercito, e *sulla cima del colle*, dove Mosè è salito *con in mano il bastone di Dio* e, insieme con lui, vanno su, anche, Aronne e Cur. A guidare l'andamento degli alterni esiti dell'impari battaglia, non sono i guerrieri della valle, ma la preghiera, *sul monte*, di Mosè, le cui *mani alzate* al cielo (segno della preghiera e di *resa* a Dio), sostenute da Aronne e Cur, *rimasero ferme fino al tramonto del sole* e, perciò, Israele prevale su Amalék. Questi, infatti, vinceva solo quando Mosè, per stanchezza, lasciava cadere le sue braccia, che hanno avuto bisogno, perciò, di essere sostenute da Aronne e Cur, perché potessero rimanere alzate verso il cielo, tutto il giorno, fino al calar della notte, quando gli amaleciti furono sconfitti da Giosuè. *Con 'l'arma' potente e invincibile della Preghiera, costante e perseverante, di Mosè sul colle, sostenuta, aiutata e resa possibile grazie alla partecipazione indispensabile di suo fratello Aronne e del suo collaboratore Cur, che gli offrono la pietra per sedersi e le loro mani per sostenere le sue braccia, soggette a stanchezza, tutto il giorno, fino al tramonto, finalmente giunge la vittoria sui nemici agguerriti, superiori di numero e più preparati e addestrati alla guerra. A valle si combatte, sulla cima del monte, dove si prega, si vince! Mosè prega, tenendo in mano 'il bastone di Dio' e lasciandosi, nella sua stanchezza, sostenere le braccia perché restassero alzate ed elevate verso il cielo. A valle la lotta, la regia della vittoria sul monte. L'arma vincente è la preghiera perseverante e condivisa che crea unità e genera comunione!*

Mosè sale e rimane ritto sulla cima del colle, con in mano **il bastone di Dio** (v 9b). Quel *bastone* rivela la potenza di Dio

che libera il Suo popolo e lo guida, lo disseta e lo difende nel deserto e divide il mare per farlo passare illeso e introdurlo nella terra dove scorre latte e miele: la libertà! *Quel bastone* in mano a Mosè, non ha nessun potere magico, dice solo che è Dio, il Quale, nell'onnipotenza della Sua misericordia e fedeltà guida, conduce, libera il Suo popolo combattendo a suo favore. Così il deserto rappresenta tutta la durezza del cammino del popolo tra tante prove e tanti pericoli come fame, sete, attacchi dei predoni e guerre mosse da tribù nomade: è il

luogo delle prove per Israele ma, anche e soprattutto, prova che è Dio a liberarlo, guidarlo, difenderlo e provvedere ai bisogni vitali, a restargli sempre al fianco e a condurlo alla libertà definitiva con il dono della promessa terra. Bisogna anche precisare che a far vincere Giosuè e il popolo non è il bastone di Mosè e nemmeno la sua preghiera, sorretta da Aronne e Cur, ma Dio Onnipotente con il

Suo intervento. Le nostre suppliche, come quelle di Mosè, non possono, però, obbligare Dio, né tanto meno, piegarlo alle nostre richieste! Egli risponde liberamente alle nostre suppliche, mai, però, ne può essere condizionato! Giosuè combatte, ma la vittoria non è militare, vista come evento di salvezza, in favore del popolo, perché la vittoria la dona Dio. Non la spada, ma la preghiera rivela la mano potente e vittoriosa di Dio che guida il Suo popolo e lo libera. Massa e Meriba, fame e sete, attacchi e guerre sono **prove** per il popolo e **prova** che Dio è con loro, li libera e li rende vincitori su ogni ostacolo o impedimento al loro cammino verso la liberazione totale e definitiva.

**Salmo 120 Il mio aiuto viene dal Signore**

*Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo Custode. È la tua ombra e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.  
Il Signore ti custodirà da ogni male per sempre.*

Fa parte dei *Salmi delle ascensioni* che accompagnano e sostengono i pellegrini, verso il monte Sion, sul quale Dio 'abita' insieme al Suo popolo, per essere suo Salvatore nei momenti di pericoli e di insidie dei nemici. L'invocazione di aiuto al Signore, vuole esprimere la certezza che solo il Signore può liberare e salvare. Egli non fa vacillare i piedi del pellegrino, né fa deviare i suoi passi verso Gerusalemme e il Suo monte santo. **'Il mio aiuto viene dal Signore'** che veglia su di me, mi custodisce da ogni male, di giorno e di notte, perciò, non vacillerò né inciamberò il mio piede perché Egli si prende cura di me *'da ora e per sempre'*.

**Seconda Lettura** 2 Timoteo 3,14-4,2 **Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, insegna, convince, corregge ed educa nella giustizia**

Timoteo, *'perché sia uomo di Dio completo e ben preparato per ogni sua opera buona'*, deve continuare a nutrirsi e lasciarsi guidare ed assimilare dalla Parola

(Scrittura), che è ispirata da Dio, dalla quale deve apprendere tutto ciò che è necessario e indispensabile al suo ministero di pastore, affinché egli sappia *'istruire e convincere, correggere ed educare nella giustizia'*, annunciando, sempre e nella fedeltà, la Parola, *insistendo e ammonendo* con amore e *'rimproverando'* ed *'esortando'* con *magnanimità*. Timoteo, che ha preso esempio da Paolo, deve essere egli stesso esempio per coloro che Dio gli ha affidato. Egli deve annunciare la Parola, testimoniandola e dando l'esempio, prima di predicarla con le parole. Paolo, come un padre, raccomanda al figlio e collaboratore, Timoteo, consegnandogli il suo testamento spirituale, di rinsaldarsi e fondarsi su quanto ha imparato e assimilato dalla *'fede schietta'*, fin dalla sua infanzia, prima della nonna *Lòide* e della mamma *Eunice* (2 Tm 1,5) e, poi, da lui stesso: *Tu, figlio mio, devi credere fermamente che tutta la Scrittura è ispirata da Dio, è necessaria ed indispensabile per istruire e condurre alla salvezza, che si deve accogliere, come dono gratuito, mediante la fede in Cristo. È la Scrittura, che è 'ispirata da Dio' (theòpneustos), Suo 'soffio', 'respiro' e 'alito' che crea nuova vita. La Parola di Dio, dunque, è l'unica via alla fede, l'unica strada che prepara all'accoglienza della salvezza. Solo se ascolto e aderisco alla Sua Parola, posso accogliere il dono della Sua salvezza, che è il fine per cui la Parola ispirata è stata mandata e consegnata. È questa l'unica Parola da ascoltare, perché è l'unica a poter insegnare la verità su Dio e su di noi, a convincere il nostro cuore che Dio è Amore sempre fedele e Misericordia infinita, pronto sempre, in Gesù Cristo, Suo Figlio, ad abbracciarci nella nostra miseria per risollevarci alla dignità di Suoi figli, a cancellare il nostro peccato e a convertire il nostro cuore per educarci e formarci ad una vita santa e giusta (3, 14-16). Ciò premesso, Paolo, ora, può impartire a Timoteo per noi, precisi ordini e indicazioni per servire fedelmente la Parola ispirata e trasmessa a lui e dall'esempio di sua nonna e di sua madre: 'Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo, *sempre*, devi insistere nell'annunciare e insegnare, nell'ammonire e correggere (rimproverare), nell'esortare e consigliare, sia nelle condizioni favorevoli sia in quelle sfavorevoli (*eukàiros akàiros*), senza mai, però, condannare e ferire, ma sempre e solo per amore e con magnanimità (*makrothymia*), con animo grande e generoso, come è il cuore di Dio' (2 Tm 4,1-2).*

Vangelo Lc 18, 1.8 **Necessità di pregare sempre senza stancarsi mai**

Il Capitolo 18 riporta due Parabole di Gesù: in quella della *povera vedova* e il *giudice disonesto*, insegna e ci istruisce sulla *necessità* di pregare *sempre* e *senza*

*stancarsi mai* (vv 1-8), nell'altra del fariseo e del pubblicano ci insegna *come* pregare (vv 9- 14).

**La Parabola** è narrata da Gesù per convincere i suoi Discepoli sulla *'necessità di pregare sempre, senza stancarsi'* (v 1). Sappiamo, dunque, fin dall'inizio, cosa vuole insegnarci e chiederci Gesù, attraverso la figura di una *vedova*, povera e impotente, che andava persistentemente da un giudice *'disonesto'* per chiedergli di farle giustizia contro un suo avversario prepotente, nei confronti dei deboli e indifesi, come lei. Quel giudice, che *'non teme Dio e non ha riguardo per alcuno'*, dopo tante sue reiterate insistenze, finalmente le fa giustizia, anche se solo per liberarsi del fastidio che gli procurano le sue insistenti richieste che l'hanno, sempre più seccato. Se a tanto può giungere un giudice molto disonesto - conclude Gesù - quanto di più il Dio, misericordioso e infinitamente *giusto*, *farà per i Suoi 'eletti' che, giorno e notte, a Lui si rivolgono? Non li farà aspettare ed esaudirà il loro grido* e, prontamente, realizzerà le loro richieste di giustizia. Dopo questa *assicurazione*, Gesù *ci provoca*, attraverso una domanda di fede *sulla* fede da custodire, ravvivare e accrescere, fino al compimento della nostra esistenza terrena: *'Quando verrà il Figlio dell'uomo, troverà ancora fede sulla terra?'* (v 8b).

**Un giudice disonesto** che non teme Dio, una povera vedova che invoca giustizia! Quel giudice non ha timore di Dio e, perciò, non può avere rispetto per gli altri! È il **timore di Dio** che permette di essere giusti con gli altri. Chi non ha riguardo e rispetto per Dio, non avrà alcun rispetto e riguardo per *'l'essere umano' (ànthropon)*. Dall'altra parte, una donna emarginata, indifesa, senza avvocato, povera e senza mezzi, *'andava'* da lui a invocare *'giustizia'* contro il suo avversario. È pensabile che la vedova debba difendersi da qualcuno che l'ha denunciata o querelata e l'ha citata in giudizio, né tantomeno che conoscesse quel giudice disonesto, non timorato da Dio e senza riguardo per alcuno, il quale, solo perché importunato dalle ripetute insistenze della povera donna, decide di risolvere la sua situazione. **Conclude** Gesù: Se questo giudice *'dell'ingiustizia'* (*tes aikia*, v 6: disonesto), ha risolto il suo problema di giustizia, anche se lo fa, solo per liberarsi finalmente della vedova, che l'assillava continuamente e lo disturbava nella sua disonesta attività, **Dio**, misericordioso e giusto, non farà giustizia, ai Suoi *'eletti'* che gridano giorno e notte verso di Lui? Siatene certi, **lo vi dico** che non li farà aspettare a lungo, ma *prontamente* farà loro giustizia' (vv 7-8). Mentre questi Suoi *'eletti'* rivolgono a Lui il loro *'grido'*

giorno e notte, Dio *già* sta rispondendo alla loro preghiera e *prontamente* farà loro giustizia.

Gli **'eletti'** sono coloro che, con fiducia e perseveranza, manifestano, attraverso il loro 'grido' insistente verso Dio, la loro fede e il loro crescente rapporto *relazionale* con Lui. Certamente Gesù si rivolge ai Suoi discepoli per consolidarli su quanto vuole insegnare: 'la necessità di pregare sempre (*restare in relazione permanente con Dio*), senza stancarsi mai' (v 1b). **Ma, il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà**

**fede sulla terra?** Assicurato che Dio è sempre pronto ad ascoltare il grido e a rispondere prontamente, alla preghiera dei Suoi eletti, Gesù ci pone questo interrogativo, che non deve rimanere senza una nostra risposta e un nostro rinnovato impegno a ravvivare la nostra fede, attraverso l'ascolto costante e la preghiera umile, assidua, confidente e instancabile: ma Voi, Miei eletti e prescelti, sarete capaci di perseverare nella fedeltà, durante il tempo dell'attesa della Mia venuta, nella *Preghiera* e nella *Fede*? La fede, che è 'fidarsi' e affidarsi' attraverso il dialogo *confidente* e *filiale* con Dio, è *'l'arma'* che, come la preghiera assidua e perseverante, ci renderà vincitori sul male durante l'attesa della venuta del Figlio dell'uomo. Gesù, ci vuole avvertire e metterci in guardia dai pericoli-tentazioni che corriamo durante l'attesa della Sua ultima venuta, indicandoci i modi e i mezzi per superarli e vincerli: dobbiamo restare fondati sulla verità che Egli davvero *'di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il Suo regno non avrà fine'* (Credo). Solo se radicati in questa fiducia e nella certezza di quanto promesso dal Signore e solo se rimaniamo uniti a Lui e in comunione con Lui, attraverso la costante e persistente *preghiera*, questa *fede* sarà mantenuta viva ed efficace, fino alla venuta del Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, nostro Signore.

**Il valore della Preghiera.** Nella prima Lettura la preghiera è presentata come 'arma' incruenta ma 'carica' di solo amore confidente e, perciò, efficace per combattere la battaglia della fede contro il male-nemico mortale e vincerlo definitivamente. Amalek, con il suo esercito, è identificato con il male che ostacola e impedisce il rapporto tra Dio e l'uomo. Dunque, l'attacco in atto è contro il Bene Sommo, che è Dio e contro la verità del fine della vita dell'uomo, fatto per Dio! Le forze sono impari, ma la vera forza vincente non risiede nei numerosi carri in mano ad agguerriti combattenti, ma nella *Preghiera* fervente e perseverante di quanti, si *'rivestono dell'armatura di Dio, per resistere alle insidie del diavolo'* (Ef 6,11). *L'arma* vincente contro il male è, dunque,

pregare 'sempre' e 'senza stancarsi' e scoraggiarsi mai, senza interruzione, in ogni cosa che facciamo, diciamo, speriamo e amiamo. È la fede, infatti, la fiducia in Colui al quale rivolgiamo il nostro grido, a fondare e sostenere la nostra preghiera, arma vincente sul male e, insieme alla speranza, che è certezza delle Sue promesse, dell'efficacia della Sua Parola e sicurezza della Sua venuta, l'anima e la ravviva nell'amore verso Dio e verso il prossimo, attraverso il quale la fede stessa si attualizza e si rivela efficace. La preghiera, perciò, scaturisce dalla

fede e a questa sempre riconduce. Essa richiede una fede ben fondata sulla Parola di vita e di verità che ci consente di pregare sempre, 'senza stancarci mai'. S. Giacomo afferma che è la 'preghiera, fatta con fede, a salvare il malato' (Gc 5.15). Alla luce di quanto Gesù Maestro ci insegna, ora, possiamo convertire anche l'idea di *preghiera* (e di *fede*) che ci siamo fatti a nostra immagine e misura, per poterne comprendere il senso pieno e vero della sua necessità e dell'insistenza, costanza, perseveranza e del come *'non stancarsi mai'*.

**Il Figlio dell'uomo verrà certamente, ma 'troverà la fede sulla terra?'** Perciò, si deve pregare, sempre e dovunque, come Paolo ci suggerisce: *'Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio'* (1 Cor 10,31), perché la preghiera illumina e dirige tutte le nostre azioni e le indirizza al loro fine. **Nel tempo dell'attesa** della Sua venuta, la fede deve nutrirsi quotidianamente di ascolto e di preghiera che la ravvivano, l'accrescono e la portano a maturità fino al compimento nella venuta del Figlio dell'uomo. Infine, preghiera vera è convincermi, finalmente, che il Signore già conosce le mie domande e sa i miei bisogni. Sono io che devo prendere coscienza che Egli lo sa già e sa cosa fare per mettere ordine e pace in questo mio cuore, così inquieto e sempre più agitato! Egli sa e dona tutto ciò che è bene per me! Se sono convinto di questo, sto pregando davvero! Autentica preghiera è, infatti, quella fatta con fede sincera e amore fiducioso ed è sempre efficace. L'ascolto della Parola è la fonte di vita e verità sia per la Fede, sia per la Preghiera. La **Fede**, senza **Preghiera**, non può reggere, e viceversa! *Pregare* è restare saldi

nel rapporto con il Signore, attraverso l'Ascolto (**ob-audio**) della Sua Parola, da parte del discepolo credente ed orante, il quale a Questa deve consegnare il suo cuore e da Questa deve nutrire la sua Fede e vivificare la sua Preghiera, divenendone

**gioioso Messaggero e convinto Testimone** tra i Fratelli!

